

Il costo della vita

06901

06901

L'inflazione rallenta al 5,3% ma corrono alimentari e energia

***I consumatori stimano
in 1.500 euro
l'impatto sulle
famiglie***
di Rosaria Amato

ROMA – L'inflazione decelera ma continua a pesare soprattutto sulle famiglie meno abbienti. A settembre i prezzi al consumo, rileva l'Istat, aumentano del 5,3% su base annua e dello 0,2% rispetto ad agosto, ma l'andamento dei beni che più pesano sui bilanci familiari continua a viaggiare su cifre decisamente più alte. In particolare i prezzi degli alimentari non lavorati aumentano del 7,7% e di quelli lavorati dell'8,9%, e vanno controcorrente gli energetici non regolamentati, che risalgono al più 7,6% dal 5,7% di agosto. Nel complesso i prezzi degli alimentari e dei beni per la cura della casa e della persona (che insieme compongo-

no quello che viene definito il "carrello della spesa) aumentano dell'8,1%.

Si registrano poi alcuni picchi per i prodotti freschi, che risentono del clima impazzito e delle difficoltà del comparto agricolo: la frutta accelera al più 9,6%, le verdure rallentano ma crescono ancora a doppia cifra. E quindi l'inflazione misurata suddividendo le famiglie italiane in quinti di spesa continua a mostrare uno sbilanciamento a sfavore del primo gruppo, con maggiori difficoltà economiche: la differenza con il 20% delle famiglie più abbienti è di 1,1 punti percentuali. Nel momento di picco dell'inflazione, nel quarto trimestre dell'anno scorso, la differenza tra il primo e l'ultimo gruppo di famiglie era arrivata però a 8,5 punti percentuali. A fare avvicinare nuovamente i livelli d'inflazione fra i due gruppi è stato soprattutto il significativo calo dei prezzi dell'energia, che occupa una quota più che

doppia nei budget delle famiglie meno abbienti rispetto a quelle con maggiore disponibilità economica.

Le associazioni dei consumatori denunciano però come le ricadute dell'inflazione sui bilanci delle famiglie siano ancora pesanti: per Federconsumatori la maggiore spesa, dovuta all'aumento dei prezzi, supera i 1500 euro annui. Proprio per questo molti sono costretti a pesanti rinunce, che si traducono nella riduzione dei consumi di carne e pesce (meno 16,9%) e dal ricorso sempre più assiduo ai discount (più 11,9%).

Tra gli aumenti più significativi su base annua c'è quello dei servizi ricettivi e di ristorazione (più 6,4%), dovuto probabilmente al prolungamento della stagione estiva e delle vacanze, grazie alle temperature pienamente estive. L'anno si avvia a chiudere con un'inflazione decisamente inferiore a quella del 2022 (più 8,1%, un dato da record): al momento quella acquisita è al 5,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

5,7%

L'indice generale

Dall'inizio dell'anno l'indice generale dei prezzi è aumentato del 5,7%. Con il dato di settembre ci sono buone probabilità che il risultato dell'intero 2023 sia più basso dell'8,1% del 2022

8,1%

Il carrello della spesa

L'indice dei prodotti alimentari, per l'igiene e per la cura della casa a maggior frequenza d'acquisto continua a segnare un andamento più alto dell'indice generale: +8,1% a settembre rispetto a un anno fa

